



Alcuni manifesti pubblicitari di spettacoli cinematografici a Pechino

Rhodi Jones

# Pechino rieduca gli artisti

## Chiuso il villaggio, agli arresti pittori e musicisti

Un intero quartiere di Pechino abitato da pittori, musicisti e scrittori in totale oltre cento persone è stato evacuato dalla polizia: gli abitanti allontanati ed alcuni rinchiusi in centri di rieducazione dove i prigionieri vengono obbligati a lavorare. A Pechino i capi della polizia ed i responsabili dell'incursione non danno spiegazioni limitandosi ad informare che gli sfrattati costituivano un elemento di instabilità.

NOSTRO SERVIZIO

■ PECHINO È probabilmente uno dei più gravi episodi di repressione consumatosi in Cina contro gli intellettuali dai tempi fatti del 1989 quando i carri armati mandati dai capi di Pechino soffocarono nel sangue le speranze di democrazia nate dalla protesta di Tian An Men. E' ancora una volta la repressione del regime colpisce gli intellettuali. Un intero quartiere abitato da pittori, musicisti e scrittori in totale oltre cento persone è stato evacuato dalla polizia: gli abitanti allontanati ed alcuni rinchiusi in centri di rieducazione dove i prigionieri vengono obbligati a lavorare. Il regime usa il solito linguaggio burocratico: se la cava con uno stringato commento all'opposizione: «Per il momento i capi della polizia ed i responsabili dell'incursione non danno spiegazioni limitandosi ad informare che gli sfrattati costituivano un elemento di instabilità».

Un'intera zona cinese, vari chilometri di lunghezza e del destino, è stata evacuata. Ma più che per il nome, la ragione è che si tratta di un quartiere di artisti, musicisti e scrittori. La polizia ed i responsabili dell'incursione non danno spiegazioni limitandosi ad informare che gli sfrattati costituivano un elemento di instabilità. Un'intera zona cinese, vari chilometri di lunghezza e del destino, è stata evacuata. Ma più che per il nome, la ragione è che si tratta di un quartiere di artisti, musicisti e scrittori. La polizia ed i responsabili dell'incursione non danno spiegazioni limitandosi ad informare che gli sfrattati costituivano un elemento di instabilità.

Un'intera zona cinese, vari chilometri di lunghezza e del destino, è stata evacuata. Ma più che per il nome, la ragione è che si tratta di un quartiere di artisti, musicisti e scrittori. La polizia ed i responsabili dell'incursione non danno spiegazioni limitandosi ad informare che gli sfrattati costituivano un elemento di instabilità. Un'intera zona cinese, vari chilometri di lunghezza e del destino, è stata evacuata. Ma più che per il nome, la ragione è che si tratta di un quartiere di artisti, musicisti e scrittori. La polizia ed i responsabili dell'incursione non danno spiegazioni limitandosi ad informare che gli sfrattati costituivano un elemento di instabilità.

Un'intera zona cinese, vari chilometri di lunghezza e del destino, è stata evacuata. Ma più che per il nome, la ragione è che si tratta di un quartiere di artisti, musicisti e scrittori. La polizia ed i responsabili dell'incursione non danno spiegazioni limitandosi ad informare che gli sfrattati costituivano un elemento di instabilità. Un'intera zona cinese, vari chilometri di lunghezza e del destino, è stata evacuata. Ma più che per il nome, la ragione è che si tratta di un quartiere di artisti, musicisti e scrittori. La polizia ed i responsabili dell'incursione non danno spiegazioni limitandosi ad informare che gli sfrattati costituivano un elemento di instabilità.

### Piano Usa contro gli attacchi atomici

Una squadra di superesperti per rispondere con tempestività ad attacchi chimici o biologici tipo Tokyo nella capitale Usa: è uno dei pilastri di un piano anti-terrorismo messo a punto in tandem dall'Amministrazione del presidente Bill Clinton e dalle autorità cittadine che sarà presentato oggi a Washington. La proposta - di cui il Washington Post ha anticipato ieri alcuni dettagli - mira a creare il primo «Metropolitan strike team d'America, un reparto di 30 elementi addestrati specificamente per fronteggiare attentati analoghi a quelli nella metropolitana di Tokyo, che nel marzo scorso gettarono nel completo caos la capitale nipponica. L'iniziativa potrebbe essere poi estesa ad altre città statunitensi. Il piano è il primo risultato delle disposizioni impartite alcuni mesi fa da Clinton alle agenzie federali dopo gli attentati in Giappone e la bomba di Oklahoma City la scorsa primavera. Il presidente aveva sollecitato un adeguamento delle contromisure a fronte dei metodi sempre più sofisticati e letali a disposizione dei gruppi terroristici Washington è ovviamente in testa all'elenco dei possibili bersagli: ma nell'eventualità di attacchi con gas nervino, come quelli della setta giapponese Aum Shinrikyo - sottolineano vari esperti - non potrebbe contare su equipaggiamento e personale adeguati alla gravità della situazione.

Lettera al pontefice dei gruppi di appoggio alle Madri di Plaza de Mayo

## «Il Papa faccia luce sui desaparecidos»

■ CITTÀ DEL VATICANO. Per un anno e da gruppi di appoggio alle Madri di Plaza de Mayo è stata presentata ieri al Papa un'impugnativa per riproporre il suo che lo ha respinto. Il papa ha risposto che la Chiesa non può essere un tribunale per i crimini politici. Si dice che il papa ha respinto l'impugnativa con un rifiuto categorico. Si dice che il papa ha respinto l'impugnativa con un rifiuto categorico. Si dice che il papa ha respinto l'impugnativa con un rifiuto categorico.

■ CITTÀ DEL VATICANO. Per un anno e da gruppi di appoggio alle Madri di Plaza de Mayo è stata presentata ieri al Papa un'impugnativa per riproporre il suo che lo ha respinto. Il papa ha risposto che la Chiesa non può essere un tribunale per i crimini politici. Si dice che il papa ha respinto l'impugnativa con un rifiuto categorico. Si dice che il papa ha respinto l'impugnativa con un rifiuto categorico.

■ CITTÀ DEL VATICANO. Per un anno e da gruppi di appoggio alle Madri di Plaza de Mayo è stata presentata ieri al Papa un'impugnativa per riproporre il suo che lo ha respinto. Il papa ha risposto che la Chiesa non può essere un tribunale per i crimini politici. Si dice che il papa ha respinto l'impugnativa con un rifiuto categorico. Si dice che il papa ha respinto l'impugnativa con un rifiuto categorico.

■ CITTÀ DEL VATICANO. Per un anno e da gruppi di appoggio alle Madri di Plaza de Mayo è stata presentata ieri al Papa un'impugnativa per riproporre il suo che lo ha respinto. Il papa ha risposto che la Chiesa non può essere un tribunale per i crimini politici. Si dice che il papa ha respinto l'impugnativa con un rifiuto categorico. Si dice che il papa ha respinto l'impugnativa con un rifiuto categorico.

Partecipazione in calo del 10% a Mosca  
In tutto il paese 100mila in corteo

## La festa dell'Ottobre Nelle piazze russe i comunisti si contano

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Doveva essere una sorta di prova generale di quelle utili a un partito di massa per verificare «il polso della situazione». Se lo è stata davvero allora i comandi generali dei comunisti a Mosca non devono essere soddisfatti alla manifestazione per festeggiare il 78esimo della rivoluzione d'Ottobre: hanno partecipato tra le 10-12 mila persone il 10 per cento in meno degli anni meno anche di quello che avevano previsto gli organizzatori. È vero che a S. Pietroburgo la culla della rivoluzione bolscevica erano il doppio ma è sempre stato così. Ci sarà sul serio dunque il grande boom del pc alle elezioni di dicembre di cui da tempo parlano i sondaggi? È vero che non bisogna confondere le manifestazioni di piazza con le urne ma è altrettanto vero che assieme al risultato non entusiasmante delle manifestazioni ci sono altri segni che possono inquietare i 22 partiti comunisti esistenti in Russia. Secondo un sondaggio realizzato dal centro analisi di S. Pietroburgo alla domanda «credete che il comunismo possa costruire una società più giusta e più felice?» il 71% dei pietroburghesi e dei moscoviti ha risposto «no». Quanto al 7 novembre che per uno di quegli straordinari paradossi che solo la Russia sa offrire continua a essere considerata giorno festivo anche in epoca post-comunista il 50% degli interrogati non la considera una data da celebrare. Risultato diverso quanto alla «meluttosità della rivoluzione»: il 45% risponde che «era inevitabile» il 29% «no non lo era». Un risultato che somiglia a quello ottenuto da un altro sondaggio realizzato stavolta a Mosca dal «centro panrusso dello studio dell'opinione pubblica». Alla domanda posta a un campione di russi di tutto il paese «la rivoluzione è stata una cosa positiva o negativa?» il 40% ha risposto «positiva» e il 33% «negativa». Quanti hanno risposto «positiva» hanno più di 60 anni: quanti «negativa» meno di 40. Un'altra domanda interessante alla quale sono stati sottoposti solo pietroburghesi e moscoviti riguarda il possibile cambiamento di conseguenza della vittoria dei comunisti a dicembre: il 33% ha risposto che «non sarebbe cambiato nulla» il restante era equamente diviso fra chi sosteneva che «sarebbe cambiato tutto» e chi «non lo sapeva». Smentirebbe quanti meno che «non cambierà niente il comportamento dei vincitori di Volgograd dove il pc ha ottenuto 21 seggi sui 24 del parlamento cittadino: ten hanno annunciato che la Duma si sarebbe fondata a chiamare i soci dei deputati della città. Forse era solo una trovata per riscaldare la platea: anche perché la Costituzione definisce tutti gli organismi legislativi con il nome di «Duma». Come doveva essere anche la promessa fatta via a Mosca da S. Pietroburgo dai più estremisti di non accontentarsi di guadagnare seggi al Parlamento per le il

potere si conquista solo con le urne. Ma il 7 novembre di ieri forse sarà ricordato per un'altra novità: sono tornati a sfilare dopo 78 anni gli eredi delle «guardie bianche». Le serate zariste. Non erano molti bisogna ammetterlo: una trentina in tutto ma hanno mentato l'attenzione di cameramen e fotografi. Solo un occhio esperto in verità poteva trovare in quei cappottoni nocciola sbiaditi altri soldati che non quelli «classicamente» russi. Anche perché la riforma staliniana dell'abbigliamento dell'Armata rossa non aveva fatto altro che coprire i segni esteriori del precedente regime. L'ultima mostruosa capello cirurone e soprattutto la bandiera dell'esercito dei volontari - indicavano chiaramente che quei soldati li erano gli altri - gli avversari dei «bolscevichi». Gli eredi dei «bianchi» hanno attraversato un pezzo del centro della città da Park Kultury per recarsi fino al cinema «potomogio linia» dove all'epoca della guerra civile c'era il distacco della loro guardia. Vi hanno deposto fuori hanno cantato loro canzoni e poi sono andati alla chiesa dell'Ascensione poco lontano per seguire una messa per i loro defunti.

### A Sarajevo manca gas e acqua Toma l'incubo dell'inverno

A Sarajevo sono tornati la neve e il gelo, ma è riconosciuta anche la paura di vivere un altro inverno di freddo e di fatica da alcuni giorni è cessata l'erogazione del gas e da ieri mattina la città è anche priva di acqua. Da sabato nevica ininterrottamente, tutta la città è ricoperta di 20-30 centimetri di neve. Il Monte Igman è pressoché inaccessibile e le strade che lo attraversano restano ancora l'unica via per i rifornimenti e per il passaggio dei veicoli delle Nazioni Unite. La temperatura di giorno è sui 2-3 gradi e di notte scende sotto lo zero. Ma più o meno con l'arrivo del freddo è cessata anche l'erogazione di gas che arriva dalle condutture che si trovano nelle zone sotto il controllo dei serbo-bosniaci. L'altro ieri l'ufficio Onu per la ricostruzione ha detto che solo il cinquanta per cento del fabbisogno arriva in città, quota che ieri è ancora sensibilmente diminuita. Secondo l'Onu, la Russia, che aveva accettato il congelamento dei debiti passati, ha chiesto il pagamento del gas per il mese di ottobre, 2-3 milioni di dollari, e 20-30 milioni per tutto l'inverno. Da ieri mattina a Sarajevo manca anche l'acqua. Secondo le autorità cittadine il serbatoio di Bacevo, il magliano della città è completamente vuoto. Come per il gas e la luce anche l'acqua arriva nelle zone sotto il controllo dei serbo-bosniaci che possono chiudere e aprire i rubinetti a loro piacimento.

### MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE E DEI SERVIZI ANTINCENDIO  
COMANDO PROVINCIALE VV F DI MILANO

#### AVVISO DI GARA

Si rende noto che in data 06 Novembre 1995 è stato spedito per la pubblicazione sulla G.U. della Comunità Europea il bando di gara relativo ad una licitazione privata con accorrenza aperta alle imprese degli Stati membri della C.E. per la fornitura del servizio di pulizia anno 1995 nelle sedi dei Vigili del Fuoco di Milano e provincia. I termini per la presentazione delle offerte scadranno il 12 Dicembre 1995 alle ore 10.00. La gara sarà effettuata in sensi del D.P.R. 13/1/83 n. 67 con il sistema della licitazione privata e secondo le modalità di cui all'art. 73 lettera c) e all'art. 76 del Regolamento approvato con R.D. 23/5/1924 n. 827. Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire entro le ore 18.00 del giorno 21 Novembre 1995 in plico sigillato e raccomandato a mezzo della posta o consegnate a mano al seguente indirizzo da indicare sul plico stesso: MINISTERO INTERNO - DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE E DEI SERVIZI ANTINCENDIO - COMANDO PROVINCIALE VV F DI MILANO Via MESSINA n. 35 - 20154 MILANO - ITALIA. Sul plico unitamente all'indirizzo e numero telefonico del mittente dovrà essere indicato: «Contiene richiesta partecipazione, non getta l'offerta anno 1995 servizio pulizia Sede VV F di MILANO e provincia» - RISERVATISSIMO NON APRIRE. Le suddette domande di partecipazione dovranno inoltre essere corredate dalla documentazione indicata nel bando di gara. Ulteriori informazioni possono essere richieste alla D.G.P.C.S.A. - Comando Provinciale VV F di Milano - Ufficio Pagine Gialle Via Messina 35 Cap. 20154 MILANO - Italia - Tel. 02/3190211. Data 06 Novembre 1995. Il C. MANFROTTI (Dott. Ing. Roberto Barzi)